

- 1490 - 16 Aprile - Giovanni Rodolfo Vismara, in Cantalupo ratifica alcuni  
 istrumenti fatti da Gabriele Crivelli suo procuratore per il  
 Monastero di San Bernardino di Milano (Rogito notai e protonotai  
 come sopra) 1490
- 1490 - 24 Aprile - In Milano, Gabriele Crivelli e Giov. Rodolfo Vismara, ri-  
 cevono in qualità di procuratori delle Suore di San Bernardino, già  
 in Cantalupo, in pagamento da Giovanni de Cotti fu Erasmo di Canta-  
 lupò il dovuto per gli affitti. (Rog. not. Pietro Panceri fu Donato  
 coi notai e protonotai Bernardino de Zerbi di Pietro ed Andrea dei  
 Martignoni di Antonio) 1490
- 1490 - 21 Giugno - in Milano, Gian Rodolfo Vicemali e Gabriele de Crivelli  
 fu Gasparè, ricevono per la stessa ragione il pagamento dell'affit-  
 to da Giorgio de Cotti fu Leone. (Rog. not. Pietro de Panceri fu Donato  
 con notai e protonotai Bernardino de Zerbi di Pietro ed Innocenzo de  
 Gallarate fu Luigi) 1490
- 1493 - 23 Febbraio - Le Clarisse di s. Bernardino, convocato dall'abbadessa  
 Felicita de Pagnani, eleggono a procuratore Giovanni Rodolfo da Vin-  
 cemala e..... 1493

Per le innumerevoli disposizioni testamentarie anche queste interesvano  
 Conventi Milanesi :

- Assegna un legato annuo perpetuo, alle Clarisse del Convento di Milano, so-  
 pra la CANTARANA, di libbre II6 e s. I9 da pagarsi dai suoi eredi nella fe-  
 sta di san Martino, per " la fabbrica del convento ".
  - Assegna al Monastero dei Frati delle Grazie in Milano L. 50.-- annue  
 per far celebrare 12 Uffici dei morti.
  - Assegna un legato di L. 800.-- annue per i seguenti conventi; da dividersi  
 in proporzione al numero dei religiosi che ospitaranno :
- Frati di S. Maria delle Grazie fuori di Porta Vercellina;  
 Frati di S. Maria degli Angeli fuori di Porta Cumana;  
 Frati Gesuiti;  
 Monache si san Bernardino;  
 Monache di s. Orsola;  
 Monache di s. Margherita;  
 Monache di san Martino;  
 Monache di Santa Martire;  
 Monache di Santa Clara presso Cantarana;

- Monache di S. Apollinare;
- Monache di s. Maria del Gesù;
- Monache dell'Annunciata;
- Frati di S. Maria Incoronata;
- Frati di S. Maria del Paradiso.

A questo assegno fa seguire le seguenti clausole :

- 1° - che se la voce pubblica dovesse incolpare qualcuno dei conventi beneficiati, di infrazioni di regole, questo farebbe decadere il diritto all'assegno
- 2° - che ai conventi delle Monache predette di S.Orsola, s.Bernardino, s. Chiara, Sant'Apollinare, di Gesù è fatto obbligo di ospitare suore del Convento che si erige nella sua casa di Legnano ( detta Casa magna-domus mea magna - ), nel caso che eventi di guerra rendessero precaria la loro presenza in Legnano.

La dicitura " domus mea magna " che ricorre in questo passo del testamento, ci fa sapere che l'altra casa che possedeva presso l'Olonella era di minori proporzioni; dalle note di un'altro paragrafo sappiamo che essa era in parte affittata ed occupata dal servitore Berto, mentre non appare che fosse occupata da altri rami della famiglia Vismara.

Un'altra disposizione delle sue ultime volontà, è l'acconsentimento suo alla domanda fatta al Duca dal Consorzio della Misericordia di Milano, per derivare metà dell'acqua fornita dal bocchello del Naviglio della Martesana che egli aveva fatto costruire per i frati di s. Angelo.

Nel suo testamento aveva nominato erede universale la Scuola o Consorzio della Misericordia di Milano ( oggi conglòbata colla Congregazione di Carità, avente sede in Via Olmetto) e però nominava come arbitro per eventuali difficoltà di interpretazione lo zio materno il Rev. frate Lorenzo dei Capitani di Vimercate, cui aggregava a completamento di un suo consiglio, don Giov.Francesco da Vimercate figlio del fu Antonio e don Gabriele Crivelli figlio del fu Gaspare, forse ambedue già consiglieri.

Ma soprattutto dobbiamo pensare che anche il Crivelli sia stato uno dei suoi parenti tretti, che sono effigiati nei ritratti Crivelli della sua casa in Legnano.

Un foglietto di suo pugno scritto il 31 Marzo 1493, piegato a busta, reca la seguente scritta :

fuori : indirizzo : Prudentes ac circospectum Caudidice

D.mo Antonio Zunico, maior honor

Prudens ac Circonspecte Causidice maior honorande

Ve prego dati li miei testamenti a d.no Gabriolo de Cribelli al qualo scrivo quello che ne da fare usindo (sic) jo de questo malvaxio mondo. Questo dicho per che non solamente passeno li sexe mixi; Ma passeno li di de la relatione. Me raccomando a Voy. Et voy a voy. Amen.

Infirmatis corporis venes permitit per mame (sic) sanitate. Valite in d.no. Ex Legnano die 3I Martis I493

1493

Vostro Johane Rodulfus de Vincemalis eu,retornus uts. "

Ducori dal biglietto un timbro a secco : Piccolo cerchio con una stella a 5 punte in mezzo, tutto disegnato a puntini. Nessun stemma su tal timbro.

Ma la sua morte avvenne nel I495 ED EGLI EBBE DUNQUE AGIO DI VEDERE LA COSTRUZIONE DEL NUOVO Convento di S. Chiara in Legnano, per il quale aveva tanto brigato. Ci immaginiamo quindi che sia morto più lieto di quanto traspare da questo biglietto.

1495

Il suo corpo era ancora caldo ~~XXXXXXXX~~ che in tutta fretta a Milano si riuniva Il Consiglio del Luogo Pio della Carità per fare accettazione della sua eredità. Eredità vistosa, le clausole erano molte, molti parenti vivevano ed aspettavano.....

Presente il notaio Zunico Antonio e Giov.F.co Vismara, suoi delegati alla bisogna, il Capitolo del Luogo Pio, presenti 9 membri, si riuniva il 24 Novembre I495 nella sua sede abituale e faceva stendere un'atto notarile dove si accettava l'eredità del testamento I8 Dicembre I492 di Gio Rodolfo Vismara del fu Bonifacio " qui decessit die hodie in mane ".

1495

1492

Da : I lascisti alle CLARISSE di LEGNANO in M. di L. 3/1936 (pag.80 - 83)

Fu già detto che Gian Rodolfo VISMARA lasciò alle Clarisse che per suo desiderio dovevano stabilirsi in Legnano, la GRANDE CASA sita all'angolo delle odierne Vie Verdi e Largo Seprio, coll'intesa che esse dovessero entrarvi in via provvisoria intanto che si provvedeva alla costruzione, a sue spese, di un più adatto casamento li presso.

Si sa anche che in tale casa era stata già assegnata dal padre suo Bonifacio nel 1432 ai Frati Minori Osservanti, ma che il convento di questi, fu poi costruito solo nel 1468, e pure a spese di Gian Rodolfo ma nella località di san Martino, ove oggi vi sono le scuole di Via Mazzini e il Museo Civico. E la casa GRANDE, era poi rimasta a Gian Rodolfo che ne fece la sua sede di Legnano e vi dimorò nei periodi di sua presenza nel borgo. 1432 1468

Essa era composta già nel 1432 di " una CASA MAGNA " ed una casa piccola più un'altra ancora nella quale era il torchio e la colombaia; il tutto cintato e contenente orto e brolo per un complesso di sedici pertiche. Infine ve n'era un'altra ancora vicina, ma divisa dalla strada, pure una cascina, colombaia e chiostro e Bonifacio Vismara aveva disposto che tutte dovessero restare usufrutto ai frati, sino alla morte di Gian Rodolfo, suo unico figlio, che allora abitava in Milano e poi passare in loro possesso al completo.

Ecco perchè pur avendo Gian Rodolfo altrimenti sistemati i Frati sin dal 1468, volle in certo qual modo, tenere ancora conto del desiderio paterno e introdurvi nel 1492 l'ordine delle Clarisse che pure segue la regola dei Frati Minori; e lo dice chiaro nel suo testamento. 1468 1492

Il gruppo di case e terreni suddetto risulta però di 26 pertiche nella domanda di concessione Ducale del 1488, per l'aggiunta di una vigna contigua. 1488

Alle Suore lasciò inoltre il godimento di altri beni e cioè :

- Pertiche 37 di boschi siti in BIENATE - località Selvanvie - contiguo nei vati lati ai beni di Ettorino e fratello de la Croce, Zenardo de la Croce, Bartolomeo de la Croce.
- Altro lascito di 40 pertiche di bosco in Castellanza - località dei ronchi - coerenziato con le proprietà di Tadeo e Donato Vincemala, della Mensa Arcivescovile, di Elena Lampugnano, di Filippo e Crisforforo

Grivelli e dei beni della Cappella dei ss. Giacomo e Filippo di san Magno di Legnano;

- Poi ancora pertiche 30 di prati e boschi - località Selvancie - contigue al bosco già segnalato e ai beni di Giacomo ed Erasmo da Lampugnano, di Giovanni Vincemala ed alla nuora di questi , oltre agli eredi di Francesco Lampugnani.
- Altro bosco di 30 pertiche veniva donato alle suore contiguo al precedente e coerenziato con gli eredi di detto Francesco Lampugnani, e con altri beni della Chiesa di S.Maria di Legnano.
- Infine un'altro bosco ancora lì vicino di sette pertiche coerenziate con la possessione della Chiesa di S.Maria di Legnano e altri proprietari.

Alle Smore lasciò inoltre tutta la mobilia ed i libri esistenti nella sua casa magna, eccetto gli accessori per l'uso del torchio e quei libri già assegnati ai Frati Minori, più un'assegno annuo di Lire 750.== per le loro spese di mantenimento compreso il vitto ai suoi famigli Barto e Domenica.

Il versamento di tale quota, alle suore costituite, avvenne regolarmente da parte del Luogo Pio della Carità; alcune ricevute delle monache ci consentono di rilevare i nomi delle professe in varie epoche :

I538 - 11 Febbraio - Le monache ricevono dal dott. Coll.to Gio Batta Vismara <sup>1538</sup> il pagamento di Lire 840.-- per il legato di Gio Rodolfo Vismara e si firmano :

- |                 |                      |               |              |
|-----------------|----------------------|---------------|--------------|
| Clara           | GRIVELLI - Abbadessa |               |              |
| Daria           | VINCEMALA - Vicaria  | Paula         | LAMPUGNANA   |
| Francesca       | de CANTONI           | Ippolita      | "            |
| Luodovica       | deSCANTONI           | Bianca        | de VINCEMALA |
| Serafina        | de MONETA            | Angela        | "            |
| Eufrasina       | del TORCHIO          | Arcangela     | "            |
| Angela Gabriela | LAMPUGNANA           | Anna Gerolama | "            |
|                 |                      | Bianca Lucia  | "            |

I572 - 31 Dicembre - Le monache ricevono il pagamento, conglobato con quello riguardante il lascito CAIMI a loro favore, assiste il Prevosto Nazario fu Dalmazzo e da Battista Cuttica fu Stefano, abitanti in Legnano e si firmano :

- |                  |                    |                   |           |
|------------------|--------------------|-------------------|-----------|
| Clara Francesca  | ROTTA - Abbadessa  | Gerolama Caterina | VINCEMALA |
| Bianca Francesca | PRANDONA - Vicaria | Marta Maddalena   | "         |
| Laura Lucrezia   | de VINCEMALA       | Bianca Cornelia   | "         |
| Angelica         | "                  | Antonia Francesca | "         |

Anna Gerolama de VINCEMALA  
 Arcangela Caterina CALDIRONO  
 Camilla de VINCEMALA

Giulia MADDALENA de VINCEMALA  
 Prospera Gerolama CRIVELLI  
 Claudia Isabella BIGLIA  
 Costanza Lucia de VINCEMALA

1575 - 3 Gennaio. - Le monache ricevono in pagamento di L. 750.-- per il legato Vismara, più Lire 25.-- per il legato Caimi, assistette il mag.ro Bernardino Falezzi fu Giacomo, Giovanni Angelo de Borsani e Battista Lattuada fu Antonio, tutti abitanti in Legnano, e si firmano :

1575

Laura Lucrezia VINCEMALA - Abbadessa	- Clara Francesca ROTA - Vicaria
Bianca Camilla "	- Arcangela Gerolama LAMPAUGNANA
Gerolama Caterina "	- Prospera Gerolama CRIVELLI
Marta Maddalena "	- Bianca Francesca PRANDONA
Bianca Cornelia " ) sorelle	

da : Il sepolcro VISMARA nel Convento delle Clarisse di Legnano in M.di L. 3/1936

Il Bombognini nel suo " Antiquario della Diocesi di Milano " scrive nel 1790; dietro inforlazione di Galeazzo Vismara. (n° 51 nella genealogia) allora vivente :

" Nella chiesa di questo Monastero oltre allo stemma gentilizio evvi la lapide sepolcrale con quest'iscrizione :

- Donatus Vincemala - Pater Thadioli patris Bartholomei, patris Ludovici Patris Bartholomei Patris Michaelis, Ludovici, Jacobi, felicissimi Rudulphi qui huic sepulcro quarto suo anno os clausit V AUGUSTI 1599. - "

Questa iscrizione ricorda molti dei componenti del ramo che visse stabilmente in Legnano nel 1500, rivendicando la nobiltà avita ( vederli in genealogia dal n. 6 al n. 16). 1500?

Aggiunge il Bombognini :

" La famiglia Vismara non mancò anche verso la metà del presente secolo di dare prove del di lei attaccamento a questo monastero, massime nell'avere li fratelli don Bartolomeo e don Michele (N° 16 e N° 14 ) ceduta una porzione del loro giardino per maggiormente ampliarlo ; ciò a suppliche di donna Giuliana (n° 50 bis ) loro sorella, religiosa in questo recinto con il nome di suor Fulvia, accettata ai posti di patronato siccome alle nobili chiamate del fondatore, e più volta passata Abbadessa del Convento "

Si sbaglia però in seguito il Bombognini nei riferimenti che fa alla Cappellania istituita da Luchino Vismara nel 1406 sulla erigenda Cappella di Ssa Giov. Battista, Giacomo e Filippo, che è ora Cappella dell'Addolorata, perchè si attribuisce a Gian Rodolfo Vismara un'addizione di beni a tal Cappella, mentre ciò avvenne da parte di Rodolfo Vismara (n° 52 della genealogia) nel 1411, dieci anni prima che Gian Rodolfo nascesse. 1406

Gli crediamo volentieri invece quando scrive più avanti :

" In questa Cappella esiste una lapide sepolcrale con stemma gentilizio e con il seguente distico :

- VINCEMALA INSTITUIT SACER HOC, HIC ESSE JACOBUS SARCOPHAGUM, PROLES QUEM DEDIT EGREGIA.

Questa lapide però non è più a Legnano.

Come il convento restava di patronato della famiglia Vismara discendente da TADEO ( N° 7 della genealogia), così l'unico sepolcro contenuto nell'angusta chiesetta riceveva come privilegio i defunti di tale famiglia.

Dai registri di san Magno all'epoca di san Carlo in avanti abbiamo tol-  
to i nominativi del numereroso gruppo segnalato nell'albero genealogico.

da : Le iscrizioni VISMARA in S. Ambrogio di Milano M. di L. 3 - 1936

Nell'atrio a colonne davanti all'ingresso principale di S. Ambrogio, nella terza arcata a sinistra, sono murate le due iscrizioni raffigurate a pag. 38. Una è dedicata a Giovanni Simone e l'altra a Battista VISMARA; ambedue sono di accurata fattura benchè di diverso stile; ben differente n" è la conservazione.

Quella di Giovan Simone che era inizialmente ai piedi della Cappella dei SS. Ambrogio e Carlo è perfettamente conservata, mentre la seconda è logorata perchè fu deposta nel pavimento in un luogo transitato dal pubblico.

Nella traduzione dice la prima :

" Qui giace Giovanni Simone illustre per bontà e per la nobiltà del suo linguaggio, egli fu caro a Filippo VISCONTI per la mirabile devozione e fedeltà in ogni ufficio, Questi Ugonomastri, o Principe Francesco Sforza, perchè buono, diede figli buoni alla terra ciò che di terreno ha il corpo, l'anima invece la rese al Dio dei Cieli "

Assegnamo senz'altro la paternità di questa lapide a Gian Rodolfo VISMARA  
~~XX~~ per due buone ragioni :

- 1° - La lapide è posteriore al 1456 (testamento di Giovan Simone) e precedente al 1466 (morte di Francesco Sforza). Vivevano sì i due figli di Giovan Simone, ma evidentemente non essi avranno tessuto il proprio elogio. I loro discendenti non hanno certo fatto la lapide, perchè non potevano vedere Francesco Sforza che è dato per vivente dalla dicitura dell'iscrizione. L'unico parente collaterale più prossimo ed in ottima relazione col Gian Simone fu il nipote Gian Rodolfo.
- 2° - Il disegno del fogliame che adorna la lapide è ripetuto nella tappezzeria della casa di Gian Rodolfo a Legnano. Vedo nei due monumenti un'anima sola : Gian Rodolfo.

Ed con questo resta anche in certo qual modo stabilita la data delle affrescature della casa che ci interessa; essa è la stessa lapide.

E' lecito affermare che Gian Rodolfo si fece la casa bella in vista ed alla vigilia del suo matrimonio, il quale avvenne nel 1467.

Soltanto diciassette anni dopo, morta la moglie ed i figli e radicalmente cambiata la vita, sostituì egli in una parte della sala da ballo, una delle scene di danze colla grande scena del voto religioso di tutta la sua famiglia. Conveniamo che ci mancano i documenti per determinare questa seconda

1456  
(1466)

1467

data; ma non ci mancano elementi induttivi ( pag.54 vedere : Gian Rádolfo Vimara e l'Ospedale di S. Erasmo); ciò che è certo è che l'affresco religioso è stato inserito successivamente nella sala perchè ciò fu sicuramente riscontrato dal signor Gersam TURRI durante l'operazione di trasporto degli affreschi. E infatti chi potrebbe ammettere che in una sala da ballo - in servizio attivo - si mettesse una tal scena religiosa ?

Battista VISMARA, di un ramo collaterale, (n° 57 nella genealogia) aveva nel frattempo stilata una seconda lapide che riportiamo nella figura.

La dicitura è per sua moglie Monica, ma il sepolcro era destinato al padre. Tutti e tre vi entrano poi.

Nel centro essa dice infatti ;

Quorsum delicias miserandi coniugis  
aufers/oh mihi jam nullos nupta vi-  
denda dies/ ipsepium potui pro te  
dimittere patrem/ Vincemalam/ Dulci  
cumque parente domun/ Hoc animi pro-  
bitas hoc rare gratia forme iussit  
et hoc sacri fida cathena Thori./  
Te tuus Hinc Patrio tumulat Baptista  
sepulcro/ aurato, potivis Monica  
digna loco.

LA DOVE ANDANDO TU TOGLI LA GIOIA  
DEL POVERO CONSORTE O TU CHE ORMAI  
DEVO VEDERE E MI POSTI UNITA PER  
POCHI GIORNI IO STESSO POTEI DEPOR-  
RE PRIMA DI TE IL PIO PADRE E COL  
DOLCE GENITORE LA FAMIGLIA VISMARA,  
QUESTO VOLLE L'ONESTA' DELL'ANIMO,  
LA RARA BELLEZZA DELLA PERSONA E  
LA FEDELTA' DEL SACRO TALAMO. QUI  
TI CHIUDE NELL'AUREO SPOLCRO PATER-  
NO , IL TUO BATTISTA, O MONICA DEGNA  
DI PIU' BEL LUOGO

ed alla periferia, molto logorata, si legge :

" ANNO 1447 GIORNO 14 AGOSTO - SEPOLCRO dell' EGREGIO SIGNORE GIACOMO  
VINCEMALA....E....IL QUALE SEPOLCRO FECE FARE BATTISTA SUO FIGLIO. 1447

Ambedue le lapidi furono edite dal Forcella : Iscrizioni delle Chiese ecc. di Milano; ma questi, se si sviò nell'interpretazione del segno araldico della prima, come già detto, non fu esatto nelle notizie che fa seguire nella seconda.

Battista VISMARA che nei documenti ricorre tal volta anche come Giovanni Battista, è figlio di Giacomo, come dice anche in contorno surriportato e non figlio di GiovanSimone (N° 57 nella genealogia)

Il sepolcro era destinato a Giacomo, il padre, ma vi entrò anche la nuora Monica che si era sposata nel 1471 ed ebbe vita coniugale breve, come dice la lapide. Le espressioni di Battista VISMARA nella lapide non ci